

TORINO. Dieci ore d'inferno per i 50 passeggeri di una carrozza dell'Espresso proveniente da Napoli

Zecche e sporcizia, treno-incubo

Passeggeri punti, è il panico e qualcuno blocca il convoglio

La compagnia minimizza, ma c'è chi si è fatto medicare al pronto soccorso. A marzo un altro caso simile sullo stesso Espresso

TORINO. Sono tornate. Con puntualità quasi svizzera, le zecche anche questa estate sembra che abbiano deciso di dare l'assalto ai convogli di Trenitalia. E' accaduto nella notte tra sabato e domenica sull'Espresso 806, Napoli-Torino. Ieri mattina, al loro arrivo nella stazione di Porta Nuova nel capoluogo piemontese, i circa 50 passeggeri della carrozza 5 del convoglio sono scesi imbufaliti e non pochi sono corsi a sporgere denuncia. «Non abbiamo chiuso occhio», ripetono adesso in tanti. «Quella carrozza era infestata d'insetti. Zecche, pulci. Forse anche cimici». «E sporcizia dappertutto – esclama Raffaella Pisapia, stringendo la mano della figlioletta -. Un viaggio da incubo, mai visto un treno così lercio».

Sabato sera il convoglio era partito, in perfetto orario, da Napoli. Ma dopo 20 chilometri sono iniziati i problemi. Il primo ad accorgersi che qualcosa non andava è Vincenzo Pace, di 30 anni, artigiano edile torinese che era andato a trovare la nonna napoletana. «D'improvviso – racconta – mi sono accorto che un insetto stava pasteggiando con il mio braccio. L'ho schiacciato, è uscito sangue e la zona in cui mi aveva punto si è subito arrossata».

Vincenzo chiama il controllore, che a sua volta chiama il capotreno. Questi però minimizza, e mette anche in dubbio la versione del passeggero. Lo invita a scendere, «se si preoccupa così tanto», e a farsi curare in qualche pronto soccorso. Nello stesso istante, da un altro scompartimento, arriva Lucia Petilli, di ritorno da una vacanza a Ischia: aveva appena schiacciato due insetti su un foglio bianco, che ora è macchiato di sangue: «Il nostro», esclama.

A questo punto, pure il capotreno è co-

IN SVIZZERA

Le «sentinelle» anti-zecca

BERNA. Un censimento delle punture di zecca, e dei trattamenti medici per la borreliosi di Lyme trasmessa dal parassita, è stato attivato in Svizzera dall'inizio di quest'anno dal sistema di sorveglianza «Sentinella» dell'Ufsp (Ufficio federale della sanità pubblica). Il numero di casi, minimo durante l'inverno, da metà aprile è in forte aumento. E in maggio, su mille consultazioni richieste a un medico generico, 13 riguardavano proprio la puntura di una zecca e 5 di questi hanno richiesto un trattamento antibiotico anti-borreliosi, indica ieri l'Ufsp nel suo bollettino settimanale. Il sistema di segnalazione Sentinella funziona su base volontaria dal 1986 – ricorda l'Ufsp – e permette la raccolta di dati epidemiologici su malattie come influenza, orecchioni e rosolia. Vi partecipano da 150 a 250 medici generici, internisti e pediatri. In Svizzera si contano ogni anno 3-4 mila infezioni causate da zecche e il trend è in aumento, rileva la Lega svizzera dei malati vittime delle zecche (Liz), sottolineando che fino a 4 zecche su 10 sono vettrici di batteri della borreliosi. La malattia, contro cui al momento non esiste un vaccino, è difficile da diagnosticare soprattutto se il paziente non avverte subito di essere stato morsiato da una zecca. La malattia può portare addirittura all'invalidità. L'allarme zecche era scoppato già in primavera alla vigilia dei Campionati europei di calcio.

R. I.

stretto ad ammettere l'evidenza: «Sembrebbero proprio zecche», mormora. Così, la notizia della presenza e, all'altezza della stazione di Formia scoppia addirittura il panico. Sulla carrozza 5 c'è gente che inizia a urlare, qualcuno vuole scendere, le madri temono per i loro bimbi, un signore cerca rifugio in bagno. Che però è chiuso: «Fuori servizio». A questo punto, qualcuno, esasperato, tira il freno d'emergenza: «O noi o le zecche».

L'Espresso 806 si blocca, i vagoni vengono ispezionati dalla Polfer e dal 118, che, spiega Trenitalia, «non trovano alcun insetto», ma «a scopo precauzionale», sigillano la carrozza incriminata. I passeggeri sono trasferiti a bordo delle altre carrozze. A Roma, però, dovranno lasciare anche quelle, per liberare i posti a chi aveva prenotato. In compenso il treno riesce ad arrivare a Torino solo con pochi minuti di ritardo: 10 ore di viaggio.

Non è la prima volta – ricordano adesso le associazioni dei consumatori – che sul Napoli-Torino quest'anno siano comparse le zecche: già lo scorso 31 marzo

un impegnato di 30 anni che viaggiava sullo stesso treno era stato portato d'urgenza al pronto soccorso di Grosseto perché si era svegliato improvvisamente con il collo rosso e gonfio. La felpa che indossava era piena di voraci animaletti: «punture di insetti», era stata la diagnosi dei medici. E ancora: il mese scorso era toccato a una passeggera di un traghetto della Tirrenia, che si era avvolta in una coperta infestata di pulci.

Adesso cominciano le battaglie legali. «Vogliamo essere risarciti», ripetono gli sfortunati passeggeri. Ma il bonus di rimborso si applica solo a quei convogli che arrivano a destinazione con «ritardi superiori a 29 minuti, e con treni a prenotazione obbligatoria». Dunque: le zecche o le cimici non sono contemplate.

D'altronde, anche se lo fossero, nonostante il referto medico di un passeggero, che una volta giunto a Torino si è fatto visitare al pronto soccorso, «a Trenitalia non risulta che qualcun altro sia stato punto».

R. I.

«DIRITTI VIOLATI»

Il volo cancellato Catania-Milano sanzione dell'Enac per la Easy Jet

PALERMO. L'Enac (Ente nazionale per l'Aviazione civile) ha avviato la procedura di sanzione nei confronti della compagnia Easy Jet per la cancellazione di un volo Catania-Milano avvenuto domenica mattina. Lo comunica lo stesso ente. Il procedimento riguarda «l'infrazione al regolamento comunitario 261 del 2004», la normativa in vigore che tutela i diritti dei passeggeri in caso di cancellazione e di ritardo dei voli e di negato imbarco.

L'Enac ricorda che in caso di cancellazione del volo, il regolamento stabilisce che il passeggero possa scegliere se prendere un volo alternativo dello stesso vettore o chiedere il rimborso del biglietto aereo.

Domenica mattina una trentina di passeggeri, tra i quali quattro bambini, sono rimasti bloccati all'aeroporto di Catania dopo che è stato cancellato il volo che doveva portarli a Malpensa. Il collegamento dell'Easy Jet è stato annullato «senza preavviso», e i 30 passeggeri si sono visti costretti a cercare l'imbarco su altri vettori dal momento che la Easy non ha provveduto a «riproteggerli». Non solo: un altro volo della stessa compagnia da Catania a Milano Malpensa è previsto soltanto per domani.

A. A.